

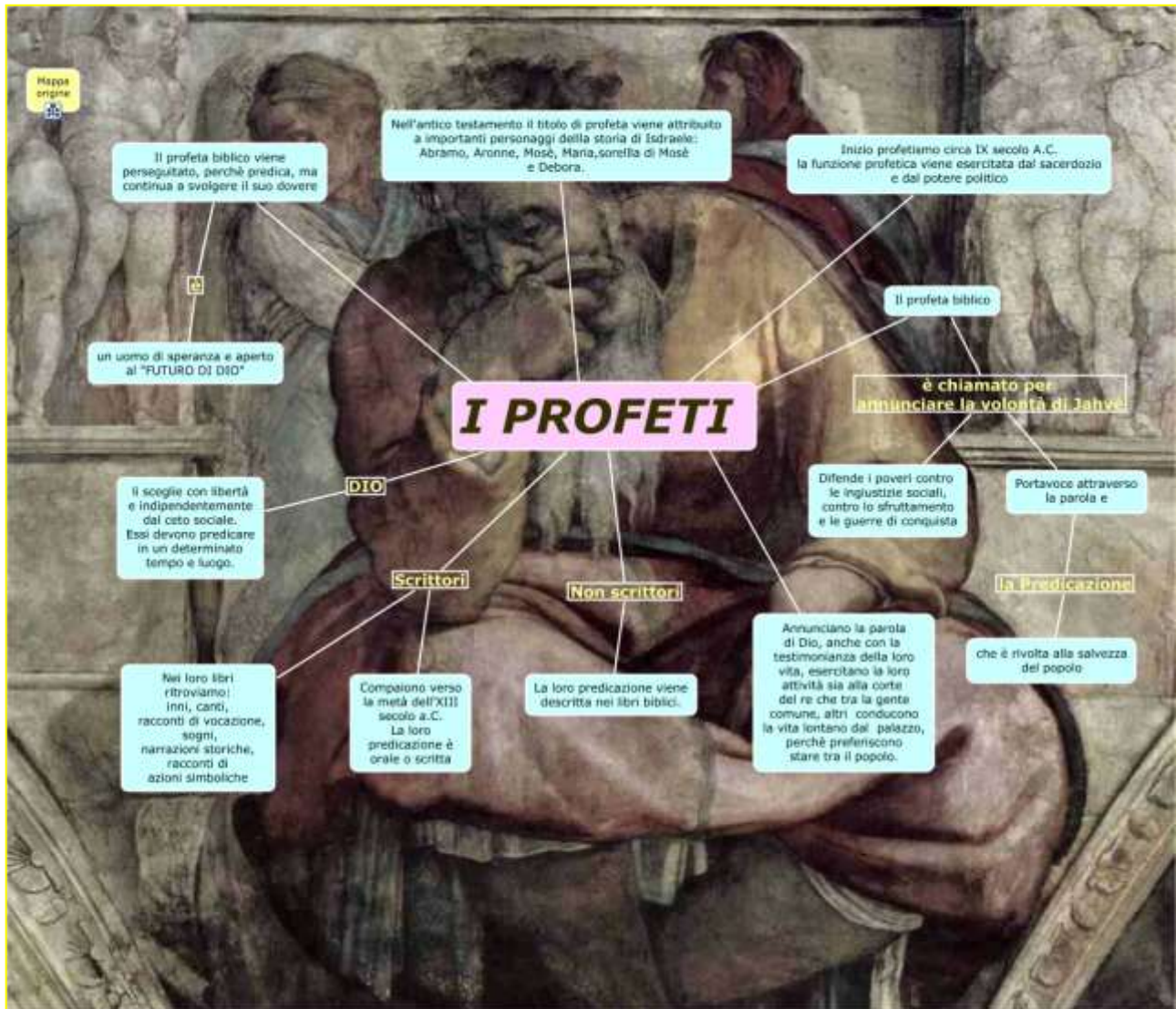
Roma, 28/6/2020

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: 2 Re 4, 8-11.14-16

Salmo 89 (88)

Romani 6, 3-4.8-11

Vangelo: Matteo 10, 37-42

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Come accennavo ieri, questa Parola del Signore è molto forte. Nella Messa Vespertina ho commentato il Vangelo, il significato dell'accoglienza, il mettere al primo posto Gesù, l'afferrare la Croce e il cammino da percorrere insieme a Gesù.

Oggi, mi soffermo sulla profezia.

“Chi accoglie un profeta, perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta.”

Più volte il Signore ci ha dato testimonianza di come la Fraternità Famiglia Chevalier sia profetica.

Chi è il profeta?

Noi siamo profeti per il Battesimo.

Il profeta è una persona libera. Gesù ci ha ricordato la legge; la legge ebraica viene scritta con il libro del profeta Neemia al capitolo 8, posteriore ai profeti.

I profeti sono liberi nei riguardi della legge: i Dieci Comandamenti.

Il profeta è portatore della Parola di Dio. In Ebraico si dice “nabi”: il profeta è un chiamato da Dio che chiama a Dio.

In Greco si dice “prophetes”: colui che parla al posto di Qualcuno, al posto di Dio.

Il profeta vede un po’ nel futuro: questo non significa magia, ma il profeta comincia a vedere quello che è l’avvenire, quello che deve succedere.

Il profeta è un servo della Parola; osserva un fatto e lo fa diventare profezia di un regno.

Quando Isaia dice che la Vergine concepirà un Figlio, noi prendiamo questo versetto come profezia del Messia. La regina era incinta e questo fatto è diventato profezia del regno. Un fatto normale, un fatto della storia diventa un evento inserito nella storia della salvezza.

I rabbini dicono che Dio non parla l’Ebraico, ma parla al cuore: dà una profezia, che dipende anche dalla cultura del profeta.

Il libro del profeta Isaia è patrimonio dell’umanità.

Il libro del profeta Amos, che era un pecoraio, contiene termini volgari.

All’interno delle Messe di guarigione, ci sono profezie, espresse in vario modo, ma noi dobbiamo andare oltre la persona e cercare di capire quello che il Signore sta dicendo attraverso quel profeta, che ci mette la faccia nell’esprimere la profezia.

Il profeta media quello che il Signore dice, che non è mai a livello mentale, ma arriva dalle viscere. Il profeta è un visionario, un veggente. I visionari sono coloro che vedono, dove gli altri non vedono. Il profeta viene investito dello Spirito del Signore.

Ci sono profeti che sono istituzionali, come Isaia, che ha cominciato ad essere profeta vero, quando è morto il re Ozia. Fino a quando era profeta di corte, doveva dire quello che voleva il re. Quando il re muore, Isaia perde ogni appoggio e ha la visione del Signore con Serafini e Cherubini, che gli bruciano le labbra, perché il profeta deve essere una persona libera.

Il profeta può essere istituzionale, ha quindi un ministero riconosciuto dalla comunità; può essere anche temporaneo, come è successo a Saul. Samuele gli dice che sarà investito dello Spirito del Signore e sarà trasformato in un altro uomo.

Saul profetizza in una sola occasione, poi non lo farà più, perché vuole accaparrarsi la profezia, come un potere, e lo Spirito lo ha lasciato.

Il profeta è un servo: finché è servo, tutto va bene; quando vuole accaparrarsi il ministero, il ruolo, lo Spirito se ne va.

Per questo è molto importante la libertà interiore.

Il profeta è uomo di Dio: è Dio che opera attraverso lo Spirito. Il profeta deve aver timore solo di Dio.

Il profeta è servo del Signore: questo significa che può vedere qualche evento negativo, come Amos che vede le cavallette che distruggono i raccolti, ma invece di diffondere la notizia, intercede e prega il Signore.

Quando vediamo che una persona sbaglia, è perché dobbiamo intercedere per lei, senza metterla alla berlina.

Il profeta viene visitato dalla Parola. San Bernardo riferisce che, mentre stava studiando la Parola, la Parola lo visitava.

A volte, capita che, preparando un'Omelia, una Parola mi colpisca e ne derivi un'intuizione nuova.

Una Parola letta tante volte, in un determinato momento, ha su di noi una presa speciale.

C'è un'immagine di san Bernardo che, mentre sta studiando, viene visitato da Gesù: non è Gesù, ma la Parola che si incarna.

Per questo, dobbiamo leggere, rileggere, meditare la Bibbia e, in particolare, il Vangelo.

La profezia può essere personale, ma anche nel gruppo. I Missionari del Sacro Cuore iniziano con una profezia. Il problema è quando ci si istituzionalizza; allora si perde la profezia.

Nella Fraternità abbiamo sviluppato pratiche profetiche, all'inizio molto contestate. Quando in un'Omelia ho detto che il Limbo non esisteva, sono stato molto contestato. Nel 1.999, san Giovanni Paolo II ha confermato che il Limbo non esisteva.

Così come la Messa della Divina Misericordia: noi l'abbiamo celebrata con tanti richiami da parte della Curia. In seguito, san Giovanni Paolo II ha istituito la Messa della Divina Misericordia la prima domenica, dopo Pasqua.

Poiché sono presenti alcune coppie, che festeggiano l'anniversario di matrimonio, consideriamo il passo di **Proverbi 31, 10-31**, che si sceglie spesso in queste occasioni: parla della "Donna perfetta".

Questa donna perfetta, ysha, è una spiritualità perfetta. La donna, che ama Dio è da lodare: è una spiritualità che ci può servire durante l'estate, per rivedere la propria spiritualità.

**Una donna perfetta dà felicità, tutti i giorni della sua vita.*

Perfetta non significa senza difetti. *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”* **Matteo 5, 48.** Questo vuol dire scegliere di amare sempre. Ci sono situazioni, nelle quali siamo portati a non amare, a chiuderci, ma chi perde siamo noi.

**Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le sue mani.*

Una spiritualità vera è quella che lavora per migliorare se stessi. Gandhi esortava ad essere il cambiamento, che vogliamo vedere negli altri; poi si diventa testimoni.

**Simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.*

Nella nostra spiritualità, nel nostro cammino, non dobbiamo fermarci al gruppetto, ma dobbiamo confrontarci: questo ci porta ad esperienze nuove, che ci mettono in crisi. Quando ci confrontiamo con gli altri, capiamo tante cose che non vanno in noi stessi.

Tante persone iniziano il cammino e, alla prima occasione, scappano.

1 Giovanni 2, 19: *“Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri.”*

**Si alza, quando è ancora notte... neppure di notte si spegne la sua lucerna.*

Dobbiamo avere un cuore, che veglia. Gesù ci ha suggerito di fare attenzione alle intuizioni dello Spirito.

Quando alla sera vado a letto, prego il Signore che venga a visitarmi, per dirmi qualche cosa. Al risveglio mi vengono idee, che non sono della mente, ma salgono dal cuore che veglia. Gli Ebrei dicono che, di notte, quattro Angeli vengono a vegliare il nostro corpo, perché il cuore spazia: gli Angeli lo controllano.

**Dà ordini alle sue domestiche.*

Io scelgo di avere un maggiordomo. Il maggiordomo è il nostro io. Nella spiritualità del cuore sorveglia tutto e manda in ogni occasione la persona giusta.

**Pensa ad un campo e lo compra.*

Matteo 13, 44: *“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.”* Nel campo ci sono sassi e spine: una realtà solo bella non esiste. Importante è scegliere tutto il campo e lavorarci.

**Pianta una vigna.*

Noè, per primo, ha piantato una vigna, quando è uscito dall'arca. Ha bevuto il vino, si è ubriacato, è entrato nella tenda e si è spogliato.

Nell'Ebraismo piantare una vigna significa liberare la parte spirituale.

Questo significa lavorare sulla nostra parte spirituale.

**Si cinge con energia i fianchi.*

Quando si parla del guerriero della luce, si evince che ha la cintura della verità, che fa riferimento alle emozioni. Molte volte, le emozioni vengono mortificate, ma le emozioni dicono la verità, quello che stiamo vivendo. L'emozione si deve accogliere, per entrare nella verità, capendo quello che stiamo vivendo non attraverso le categorie della mente, ma attraverso quello che sgorga dalle emozioni. *“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.”*
Giovanni 8, 32.

**Stende la mano al povero.*

Si adopera per la condivisione dei propri beni.

**Di lino e di porpora sono le sue vesti.*

Questo è il riferimento al vestito della gioia, della festa.

**Se la ride dell'avvenire.*

Il bello deve ancora venire. Il nostro futuro è nelle mani di Dio.

**Sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.*

“Siate pronti a rispondere della speranza che è in voi.” **1 Pietro 3, 15.**

Io scelgo di condividere il mio sapere. Questa è la spiritualità.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.